



VEGLIA ALLE STELLE NASINSÙ



TESTI

La veglia prevede tre parti: la prima è tutti insieme con il canto e la «Preghiera con il corpo». La seconda parte è personale: ciascuno medita su un testo per contemplare e vedere il creato con gli occhi della fede. La terza parte è la condivisione dell'impegno per *Tempo del creato 2019*.



PRIMA PARTE

Canto: Cantico delle creature

Preghiera con il corpo

Rallenta il ritmo della mia vita, Signore. Calma il battito del mio cuore, acquetando la mia mente. Rallenta il mio passo frettoloso con una visione delle eterne distese del tempo. Dammi in mezzo alla confusione di ogni giorno, la calma stabilità delle montagne millenarie. Spezza la tensione dei miei nervi e dei miei muscoli con la serena musica del canto dei ruscelli, viventi nella mia memoria.

Aiutami a conoscere il magico potere ristoratore del sonno. Insegnami l'arte di prendermi brevi momenti di sosta, di rallegrare un amico, carezzare un cane, leggere qualche riga di un buon libro.

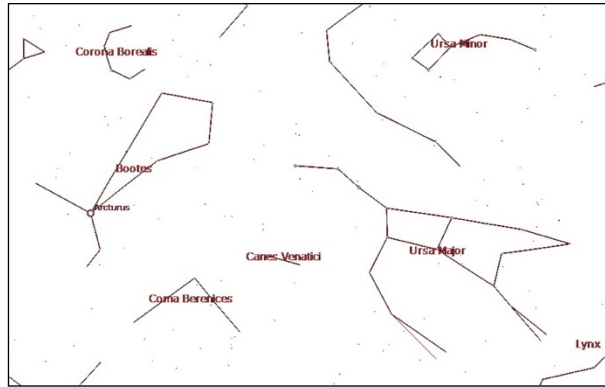
Ricordami ogni giorno la favola della lepre e della tartaruga, sì che io possa imparare che nella corsa non sempre vince chi va più veloce, e che nella vita si può far qualcosa di meglio che aumentare la sua velocità. Fa che io levi lo sguardo alla quercia torreggiante. E sappia che essa è divenuta grande e forte perché è cresciuta lentamente e bene.

Rallenta il ritmo della mia vita, Signore, ed ispirami ad affondare le mie radici nel solco di valori durevoli affinché io possa innalzarmi fino alle stelle del mio più grande destino.

(Da "Pregare con il corpo", Ed. Queriniana)

SECONDA PARTE

Ci ciascuno pesca uno dei quattro testi scelti e lo utilizza come riferimento della propria meditazione



TERZA PARTE

*Condivisione tutti insieme del proprio impegno per **Tempo del creato***

Salmo 8

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,
³ con la bocca di bambini e di lattanti:
hai posto una difesa contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

⁴ Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
⁵ che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

⁶ Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
⁷ Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi:

⁸ tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
⁹ gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.

¹⁰ O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

1. «Tu non sei utile alle stelle» di A. de Saint-Exupéry

Il quarto pianeta era abitato da un uomo d'affari.

Questo uomo era così occupato che non alzò neppure la testa all'arrivo del piccolo principe.

"Buon giorno", gli disse questi. "La vostra sigaretta si è spenta".

"Tre più due fa cinque. Cinque più sette: dodici.

Dodici più tre: quindici. Buon giorno.

Quindici più sette fa ventidue.

Ventidue più sei: ventotto. Non ho tempo per riaccenderla.

Ventisei più cinque trentuno.

Ouf! Dunque fa cinquecento e un milione seicento ventiduemila settecento trentuno".

"Cinquecento e un milione di che?"

"Hem! Sei sempre lì? Cinquecento e un milione di ... non lo so più. Ho talmente da fare! Sono un uomo serio, io, non mi diverto con delle frottole!

Due più cinque: sette..."

"Cinquecento e un milione di che?" ripete' il piccolo principe che mai aveva rinunciato a una domanda una volta che l'aveva espressa.

L'uomo d'affari alzò la testa:

"Da cinquantaquattro anni che abito in questo pianeta non sono stato disturbato che tre volte.

La prima volta è stato ventidue anni fa, da una melolonta che era caduta chissà da dove.

Faceva un rumore spaventoso e ho fatto quattro errori in un'addizione.

La seconda volta è stato undici anni fa per una crisi di reumatismi.

Non mi muovo mai, non ho il tempo di girandolare.

Sono un uomo serio, io.

La terza volta ... eccolo! Dicevo dunque cinquecento e un milione".

"Milione di che?"

L'uomo d'affari capì che non c'era speranza di pace.

"Milioni di quelle piccole cose che si vedono qualche volta nel cielo".

"Di mosche?"

"Ma no, di piccole cose che brillano".

"Di api?"

"Ma no. Di quelle piccole cose dorate che fanno fantasticare i poltroni. Ma sono un uomo serio, io! Non ho il tempo di fantasticare".

"Ah! di stelle?"

"Eccoci. Di stelle".

"E che ne fai di cinquecento milioni di stelle?"

"Cinquecento e un milione seicentodueventiduemilasettecentotrentuno. Sono un uomo serio io, sono un uomo preciso."

"E che te ne fai di queste stelle?"

"Che cosa me ne faccio?"

"Sì".

"Niente. Le possiedo io".

"Tu possiedi le stelle?"

"Sì".



"Ma ho già veduto un re che..."
 "I re non possiedono. Ci regnano sopra. E' molto diverso".
 "E a che ti serve possedere le stelle?"
 "Mi serve ad essere ricco".
 "E a che ti serve essere ricco?"
 "A comperare delle altre stelle, se qualcuno ne trova".
 Questo qui, si disse il piccolo principe, ragiona un po' come il mio ubriacone.
 Ma pure domandò ancora:
 "Come si può possedere le stelle?"
 "Di chi sono?" rispose facendo stridere i denti l'uomo d'affari.
 "Non lo so, di nessuno".
 "Allora sono mie che vi ho pensato per il primo".
 "E questo basta?"
 "Certo. Quando trovi un diamante che non è di nessuno, è tuo. Quando trovi un'isola che non è di nessuno, è tua. Quando tu hai un'idea per il primo, la fai brevettare, ed è tua. E io possiedo le stelle, perché mai nessuno prima di me si è sognato di possederle".
 "Questo è vero", disse il piccolo principe. "Che te ne fai?"
 "Le amministro. Le conto e le riconto", disse l'uomo d'affari. "E' una cosa difficile, ma io sono un uomo serio!"
 Il piccolo principe non era ancora soddisfatto.
 "Io, se possiedo un fazzoletto di seta, posso metterlo intorno al collo e portarmelo via. Se possiedo un fiore, posso cogliere il mio fiore e portarlo con me. Ma tu non puoi cogliere le stelle".
 "No, ma posso depositarle alla banca".
 "Che cosa vuol dire?"
 "Vuol dire che scrivo su un pezzetto di carta il numero delle mie stelle e poi chiudo a chiave questo pezzetto di carta in un cassetto".
 "Tutto qui?"
 "E' sufficiente".
 E' divertente, pensò il piccolo principe, e abbastanza poetico.
 Ma non è molto serio.
 Il piccolo principe aveva sulle cose serie delle idee molto diverse da quelle dei grandi.
 "Io", disse il piccolo principe, "possiedo un fiore che inaffio tutti i giorni. Possiedo tre vulcani dei quali spazzo il camino tutte le settimane. Perché spazzo il camino anche di quello spento. Non si sa mai.
 E' utile ai miei vulcani, ed è utile al mio fiore che io li possegga.
 Ma tu non sei utile alle stelle..."
 L'uomo d'affari aprì la bocca ma non trovò niente da rispondere e il piccolo principe se ne andò.
 Decisamente i grandi sono proprio straordinari, si disse semplicemente durante il viaggio.
 (da *Il piccolo principe*)

1. Questo testo mi ha suggerito interiormente queste riflessioni

2. La meditazione mi spinge a questo impegno concreto da vivere al ritorno a casa:
 per **Tempo del creato**:

2. Canzone: Stelle

(F. Guccini)

Ma guarda quante stelle questa sera fino alla linea curva d'orizzonte,
ellissi cieca e sorda del mistero là dietro al monte:
si fingono animali favolosi, pescatori che lanciano le reti,
re barbari o cavalli corridori lungo i pianeti

e sembrano invitarci da lontano per svelarci il mistero delle cose
o spiegarci che sempre camminiamo fra morte e rose
o confonderci tutto e ricordarci che siamo poco o che non siamo niente
e che è solo un pulsare illimitato, ma indifferente.

Ma guarda quante stelle su nel cielo sparse in incalcolabile cammino:
tu credi che disegnano la traccia del destino?
E che la nostra vita resti appesa a un nastro tenue di costellazioni
per stringerci in un laccio e regalarci sogni e visioni,

tutto sia scritto in chiavi misteriose, effemeridi che guidano ogni azione,
lasciandoci soltanto il vano filtro dell'illusione
e che l' ambiguo segno dei Gemelli governi il corso della mia stagione
scontrandosi e incontrandosi nel cielo dello Scorpione ?

Ma guarda quante stelle incastonate: che senso avranno mai, che senso abbiamo?
Sembrano dirci in questa fine estate: siamo e non siamo
e che corriamo come il Sagittario tirando frecce a simboli bastardi,
antiche bestie, errore visionario, segni bugiardi.

C'erano ancora prima del respiro, ci saranno alla nostra dipartita,
forse fanno ballare appesa a un filo la nostra vita
e in tutto quel chiarore sterminato, dove ogni lontananza si disperde,
guardando quel silenzio smisurato l' uomo... si perde...

1. Questo testo mi ha suggerito interiormente queste riflessioni

.....
.....
.....
.....

2. La meditazione mi spinge a questo impegno concreto da vivere al ritorno a casa:

per **Tempo del creato:**

.....
.....
.....
.....

3. Canzone: *A Sky Full of Stars* - traduzione (Coldplay)

Perché sei un cielo, poiché sei un cielo pieno di stelle
Sto per darti il mio cuore
Perché sei un cielo, poiché sei un cielo pieno di stelle
E perché illumini il mio cammino

Non mi interessa, vai avanti e lacerami
Non mi importa se lo fai
Perché sei un cielo, poiché sei un cielo pieno di stelle
Penso di vederti
Penso di averti vista

Perché sei un cielo, poiché sei un cielo pieno di stelle
Voglio morire tra le tue braccia, braccia
Poiché mi dai più luce più si fa buio
Sto per darti il mio cuore

E Non mi interessa, vai avanti e lacerami
Non mi importa se lo fai
Perché sei un cielo, poiché sei un cielo pieno di stelle
Penso di vederti

Perché tu sei un cielo, un cielo pieno di stelle
Una visione così paradisiaca
Una visione così paradisiaca...

1. Questo testo mi ha suggerito interiormente queste riflessioni

.....
.....
.....
.....

2. La meditazione mi spinge a questo impegno concreto da vivere al ritorno a casa:

per ***Tempo del creato:***

.....
.....
.....
.....

4. VALORE

(Erri de Luca)

Considero valore ogni forma di vita, la neve, la fragola, la mosca.

Considero valore il regno minerale, l'assemblea delle stelle.

Considero valore il vino finché dura il pasto, un sorriso involontario, la stanchezza di chi non si è risparmiato, due vecchi che si amano.

Considero valore quello che domani non varrà più niente e quello che oggi vale ancora poco.

Considero valore tutte le ferite.

Considero valore risparmiare acqua, riparare un paio di scarpe, tacere in tempo, accorrere a un grido, chiedere permesso prima di sedersi, provare gratitudine senza ricordarsi di che.

Considero valore sapere in una stanza dov'è il nord, qual è il nome del vento che sta asciugando il bucato.

Considero valore il viaggio del vagabondo, la clausura della monaca, la pazienza del condannato, qualunque colpa sia.

Considero valore l'uso del verbo amare e l'ipotesi che esista un creatore.

Molti di questi valori non ho conosciuto.

1. Questo testo mi ha suggerito interiormente queste riflessioni

.....
.....
.....
.....

2. La meditazione mi spinge a questo impegno concreto da vivere al ritorno a casa per **Tempo del creato**:

.....
.....
.....
.....